

Neuroscienze

# Un guerrigliero per il cervello

di VALERIA PINI

Da militante guevarista in Argentina a studioso delle tecnologie. Che impigriscono la nostra mente

**P**arla un francese perfetto che non riesce però a nascondere il suo accento sudamericano. Miguel Benasayag, medico, filosofo e psicoterapeuta, vive a Parigi da anni. E ci è arrivato grazie alla sua doppia nazionalità franco-argentina, che gli ha permesso di essere scambiato con altri prigionieri e di trasferirsi in Francia. Già, perché Benasayag a 18 anni ha militato nella guerriglia guevarista, in Argentina. Una lotta che lo ha portato in carcere tre volte, dove è rimasto quattro anni, subendo anche torture. Un futuro senza apparente via di scampo che è cambiato grazie alla sua doppia nazionalità e ad uno scambio di prigionieri che gli regalò la libertà. «Quell'esperienza mi ha cambiato la vita - racconta, cambiando tono - ma sono andato avanti, mentre tanti miei compagni che combattevano con me contro la dittatura ne sono usciti devastati».

Benasayag ha lavorato molto sulla tecnologia. Che - sostiene - ha finito per atrofizzare i nostri cervelli. Ma è tempo di invertire questa rotta. «Ho studiato molto il concetto di cervello aumentato - precisa Benasayag - per concludere che le tecnologie stanno coloniz-

zando gli esseri umani. Due anni fa uno studio dello University College di Londra sui tassisti rivelava che l'attività dell'ippocampo si spegne quando si seguono le indicazioni di un navigatore satellitare. La nostra mente deve essere stimolata e lo si vede, ad esempio, nell'attività neurale dei ragazzini che studiano le radici quadrate in matematica».

A Parigi Benasayag è arrivato da Reims, la prima città che lo ha accolto, nel nord della Francia, dove ha lavorato per anni in un servizio psichiatrico per adolescenti. Poi a Parigi, per studiare il rapporto fra mente e tecnologie. «Quando il cervello delega alcune funzioni alla macchina si libera dello 'spazio' da dedicare ad altre attività. Ma spesso non lo facciamo o ci impegniamo solo in modo parziale. Prendiamo, ad esempio, la lettura profonda, quella su carta, che è stata sostituita da quella semplificata e veloce su Pc o tablet. Si utilizzano meno connessioni e il cervello si impigrisce».

Siamo in un momento evolutivo in cui alcune funzioni sono assorbite dall'intelligenza artificiale. E la fede nella macchina danneggia soprattutto i più giovani. «Viviamo in un'epoca dominata da quelle che Spinoza chiamava le passioni tristi: un senso di incertezza che ci porta a rinchiuserci e a vivere il mondo come una minaccia. I problemi dei più giovani sono il segno della crisi della cultura moderna occidentale perché siamo passati dal "fu-

“  
Se si usa il navigatore alla guida l'attività dell'ippocampo diminuisce. Se si legge, aumenta  
”

turo-promessa” al “futuro-minaccia”. La psiche è sana quando è aperta al futuro. Quando accade il contrario c'è precarietà, insicurezza e inquietudine».

Ma come aiutare i ragazzi e restituire loro la speranza? «Per uscire da questo vicolo cieco occorre riscoprire la gioia del fare disinteressato, dell'utilità dell'inutile, del piacere di coltivare i propri talenti senza fini immediati. Siamo a servizio della performance e i ragazzini sono schiacciati da mille impegni e da una società che impone di essere sempre vincenti. Ci vengono imposti anche canoni estetici difficili da raggiungere che regalano infelicità».

Essere veloci ed efficienti ci toglie libertà. Le macchine sono come «una dittatura che colonizza il cervello», che ci rende «autistici e soli». Bisogna utilizzarle evitando di esserne vittime. Ed è qui che gli adulti devono intervenire. «Dobbiamo smetterla di essere eterni adolescenti che convivono con la paura di invecchiare. I giovani vanno assicurati e va regalato loro tempo per fare le cose. I ragazzi devono sapere che nella vita non ci sono vincenti o perdenti. Dobbiamo imparare ad accettare la nostra fragilità, resistere alla velocità e tornare a essere umani».

## L'incontro

### Supereroi fragili, gli adolescenti

Sono supereroi dai piedi d'argilla, invincibili e vulnerabili. L'adolescenza è l'età di passaggio con continue trasformazioni. Un viaggio difficile da comprendere per molti adulti. Il convegno

*Supereroi fragili. Adolescenti oggi tra disagi e opportunità* (organizzato da Erickson al Palacongressi di Rimini il 10 e 11 maggio) sarà un'occasione per confrontarsi con chi lavora su questi temi. Si parlerà, fra l'altro, di sessualità, conflitti, disturbi alimentari, ritiro sociale, bullismo, dipendenze da alcol e droghe, comportamenti autolesivi e uso dei social

network. Obiettivo è negare le necessità e le problematiche dei ragazzi, offrendo indicazioni concrete per la gestione dei disagi. L'11 maggio Miguel Benasayag parteciperà all'incontro *Adolescenti oggi tra promesse di onnipotenza e vissuto di impotenza* (14.30 - 16.30). Fra i vari esperti interverranno a Rimini anche: Vito Mancuso, Gianluca Daffi, Stefano Vicari, Stefano Benzoni, Matteo Lancini, Irene Biemmi, Silvia Leonelli e Monica Lanfranco.

## MIGUEL BENASAYAG

Nato in Argentina nel 1953, trapiantato da molti anni a Parigi, lavora come psicoterapeuta. Si è occupato di infanzia, adolescenza e dell'influenza che le tecnologie digitali hanno sulla nostra vita.

Come militante della guerriglia guevarista ha trascorso molti anni nelle carceri argentine durante la dittatura militare.

Dalla prima moglie morta anni fa, ha avuto una figlia che ha 35 anni. Oggi è sposato con la filosofa Angelique Del Rey e insieme hanno due figli di 4 e 8 anni.

Benasayag deve al libro scritto insieme a Gh  rard Schmit *L'epoca delle passioni tristi* (Feltrinelli, 2004) la fama internazionale. Fra i suoi

testi tradotti in italiano: *Il mito del vivente* (MC, 2002), *Elogio del conflitto*, scritto con la moglie Angelique Del Rey (Feltrinelli 2008), *La salute ad ogni costo. Medicina e biopotere* (Vita e pensiero 2010), *Il cervello aumentato, l'uomo diminuito* (Erickson, 2016), *Funzionare o esistere* (2019, Vita e Pensiero).

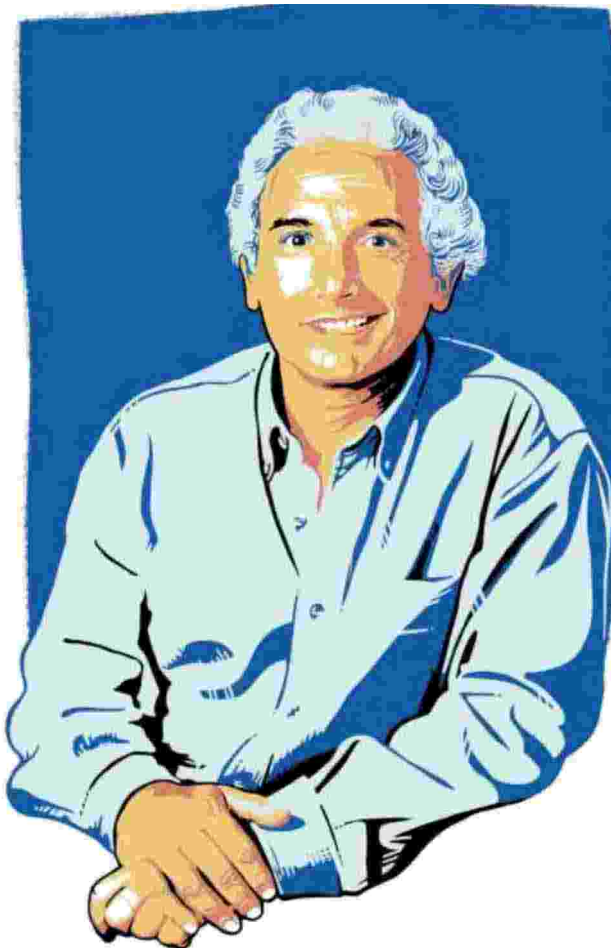


ILLUSTRAZIONE DI IVAN CANU

